

Il caso I contrari al trasferimento: «Meglio valorizzare gli spazi attuali». I favorevoli: paure sbagliate, va incentivata la ricerca

Città Studi, la battaglia sul dopo Expo

Una lettera aperta anti trasloco firmata da 244 docenti. La Statale: ma sono soltanto il 20%

Il trasferimento del campus della Statale nell'area di Expo è previsto nel 2021. Ora, però, torna a farsi sentire il fronte del «no»: una lettera con oltre trecento firme fra professori e ricercatori (244 solo i docenti) è stata inviata ieri al rettore Gianluca Vago e agli organi di

governo dell'ateneo. Chiede di «valorizzare gli spazi attuali» a Città Studi. Ma chi è favorevole replica: «I timori sono infondati, con i nuovi spazi la ricerca sarà valorizzata».

alle pagine 2 e 3
Andreis e Cavadini

Statale, dilemma Expo Si rialza il fronte del no

Primo piano | Il dibattito in università

1800

Le persone

che dovrebbero spostarsi da Città Studi al campus Expo nel 2021. Oltre alla petizione dei docenti, anche 500 studenti hanno firmato un documento contro il trasferimento delle facoltà scientifiche a Rho-Pero

Oltre 300 professori e ricercatori contrari al trasferimento a Rho «Meglio valorizzare Città Studi»
I calcoli dell'ateneo: sono solo il 20% di chi si dovrà spostare

Una lettera aperta contro il trasferimento del campus sull'area di Expo con oltre trecento firme fra professori e ricercatori è stata inviata ieri al rettore della Statale Gianluca Vago e agli organi di governo dell'ateneo. Chiedono di riaprire il dibattito e di essere coinvolti nell'analisi di «costi e benefici». Il piano per una nuova sede della Statale a Rho era stato presentato più di un anno fa e Senato e Cda avevano detto sì alla manifestazione d'interessi. Era stato poi approvato anche il piano dettagliato con i requisiti presentati ad Arexpo due mesi fa per la definizione del masterplan.

Resta però mobilitato un fronte del no che comprende anche studenti e residenti del quartiere. Hanno sottoscritto il documento 244 docenti quindi più della metà della facoltà di Scienze e tecnologie, con i corsi di laurea in Chimica, Bioscienze, Fisica, Informatica, Scienze della terra e Matematica, poi 61 dottorandi e 55 lavoratori dell'ateneo. A preoccupare, spiega Paolo Stellari, professore di Geometria, è «il significativo ridimensionamento degli spazi (da 250 mila metri quadrati occupati a Città studi oggi, a 150 mila a Rho domani) e l'incertezza degli investimenti

messi in campo a fronte di una possibile contrazione dei ricavi dalla vendita degli immobili patrimonio della Statale».

I professori schierati sono il 20 per cento delle 1.800 persone che dovrebbero spostarsi, perché da Città Studi a Rho si muoverebbero anche Medici-



L'appello
La lettera aperta indirizzata ieri al rettore, al Cda e al Senato accademico da docenti, ricercatori e personale amministrativo dell'Università degli Studi



na, Agraria, Farmacia, Scienze, Biotecnologie e Scienze motorie. E la lettera aperta è firmata anche dai 500 studenti che hanno sottoscritto un'altra petizione contro (ancora in corso) e sulla pagina Facebook del gruppo ILight c'è il dettagliato programma della protesta. Martedì scorso si è tenuta «Una cena per Città Studi», di autofinanziamento per organizzare presidio e volantinaggio; e per il 10 giugno i ragazzi si sono dati appuntamento in piazza Leonardo Da Vinci con la parola d'ordine: «L'Università ha già lo spazio per il suo campus scientifico, e il suo nome è Città studi». E ancora convergono alcuni comitati dei residenti in cui è confluita

anche Confesercenti. Tutti insieme in queste settimane hanno diffuso un manifesto che parla di «opposizione» a un trasferimento che si definirebbe «sbagliato» perché «smantella di funzioni un quartiere vivo e interno alla città a favore di un sito a Rho Pero isolato ed esterno (...) per il solo bisogno di colmare il vuoto di interesse sui terreni Expo». Andrea Painini, alla testa dell'associazione di commercianti, spiega: «La scelta di spostarsi è scellerata, il quartiere ci ha messo molto tempo per svilupparsi intorno alla comunità studentesca ed eventuali piani di compensazione ipotizzati finora sono incerti e non sostenibili, anche tenuto conto dell'ipotesi di trasferi-

mento dell'Istituto dei tumori e Besta».

Il rettore Gianluca Vago, che ha appena avuto il sì dell'ateneo sulla scelta del numero programmato nelle facoltà umanistiche, ascolta ma guarda già al 2021, anno del possibile trasloco che farebbe risparmiare ogni anno 9 milioni di euro. A budget per l'operazione ci sono 330-380 milioni. La Statale coprirebbe poco più di 130 milioni di euro, mentre altri 100-150 milioni competerebbero a Roma e gli ultimi 100 dovrebbero arrivare dalla dismissione degli edifici finora occupati intorno a piazza Leonardo da Vinci, storici e costosi da mantenere.

**Elisabetta Andreis
Federica Cavadini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rettore



● Il trasferimento nell'area Expo è stato approvato dalla Statale in primavera

● Il rettore Gianluca Vago (nella foto) ascolta le motivazioni del fronte del «no» ma guarda già al 2021, anno del possibile trasloco

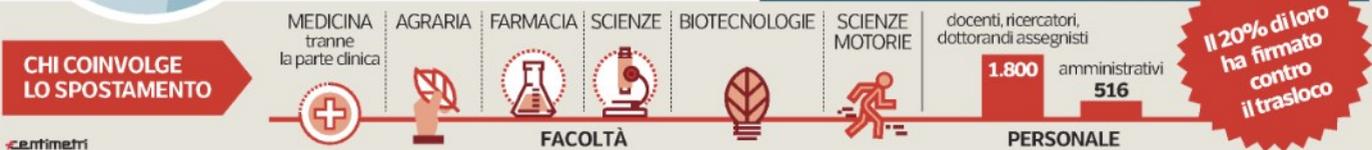
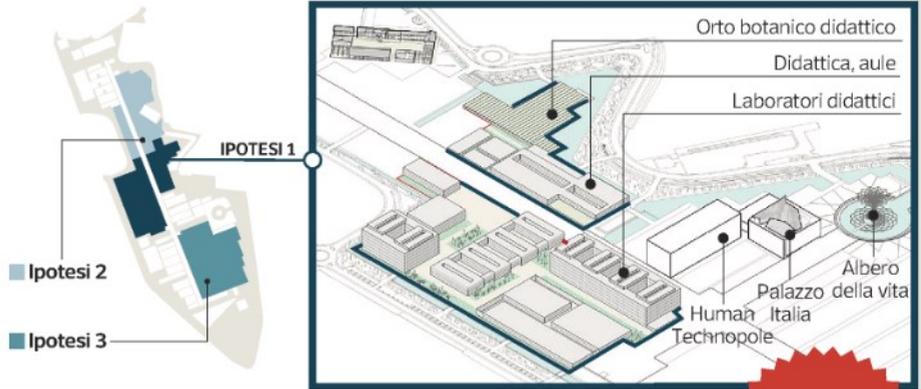
● Lo spostamento farebbe risparmiare ogni anno nove milioni di euro. A budget per l'operazione ci sono 330-380 milioni

LO SPOSTAMENTO



IL PROGETTO

Le tre ipotesi allo studio dell'ateneo per lo spostamento nel sito Expo



Open day
Studenti all'ingresso dell'Università degli Studi all'ultimo open day (La Presse)